

1538

*Sua oratione.**Dalla necessità.**Dal sospetto del trattar de' nemici.**Dal rifiuto altre volte fatto dell' istessa cosa.*

Io confesso di non conoscere la cagione, perche hora si vogli usare consiglio diverso da quello, che fin' hora habbiamo seguito, poiche lo stato delle cose, & i rispetti, che ne mossero all' hora, ò sono i medesimi, ò se pur devono venire in consideratione nuovi accidenti, questi sono tali, che ponno maggiormente confermarne nell' istessa opinione. Noi, non per volontà, non per elettione nostra, non per speranza d' allargare i confini al nostro Imperio, habbiamo prese l' armi, publicata la guerra rotta co' Turchi; ma tirati a viva forza per difendere lo stato, la libertà, & le cose nostre. Però, quando nel levarsi del campo da Corfù ci furono da Ajace Bascià proposti ragionamenti di pace, noi havendo con ragione questa proposta sospetta, nè persuadendoci, da gli auttori della guerra desiderarsi quasi nel medesimo tempo la pace, niun pensiero ponemmo a tale invito, continuando tuttavia nelle provisioni della guerra, & nella trattatione della lega. Vennero poco appresso altre lettere del nostro Bailo, con avviso di nuova pratica d' accordo, promessagli dapoi il giungere del Signor in Costantinopoli: fu da nuovo portata la cosa al Senato; fu con molta maturità, con molte consulte, con la disputa de' principalissimi Senatori ventilata, & discussa; & fu risolto finalmente di volere continuare nell' istesso proposito, di non prestare l' orecchie a tali ragionamenti; temendosi, che'l porre la cosa in negotio altro non fusse, che lasciarsi addormentare da queste vane speranze di pace, & dare occasione di trattare con negligenza le provisioni d' una guerra grave, & pericolosa, nella quale siamo entrati, & convenimo continuare tuttavia per grande necessità, non volendo abbandonare noi stessi. Onde per dimostrare maggiormente questa nostra costante, & risoluta volontà di volere la lega co' Christiani, & non la pace co' Turchi, & per mettere noi medesimi in certa necessità di seguire questo consiglio, volemmo comunicare gli avisi del nostro Bailo, & le cose, che ne erano messe innanzi, al Pontefice, & all' Imperatore, eccitandogli con le nostre offerte, & co'l nostro essem-

pio